

RECENSIONE

“Viva la vida!” (Feltrinelli, 2010) è un monologo fulminante in cui Pino Cacucci, giornalista, scrittore, traduttore e viaggiatore, ripercorre i patimenti della reclusione forzata di Frida Kahlo e la sua relazione con Diego Rivera. Frida, figura centrale dell’arte messicana, nonché una delle più grandi pittrici contemporanee, trovò nella pittura lo strumento ideale per esprimere la sua disperata vitalità. Col suo Paese ebbe un legame indissolubile. Affetta da spina bifida e costretta a letto sin dall’età di 17 anni a causa di un grave incidente stradale, trasformò la sua immobilità in opportunità e la sua sofferenza in un’energia che l’ha resa immortale, una vera icona moderna. Diego Rivera fu uno dei massimi esponenti del muralismo messicano. Di ideologia comunista fu famoso per la forte matrice politica che diede alla sua arte. L’autore attraversa in modo diretto e coinvolgente la storia di una donna provata dal destino e la rincorsa di una passione mai spenta per un uomo che per lei “un lento avvelenamento, malattia e guarigione”. “Sono nata e cresciuta sotto una pioggia di lacrime. Una pioggia continua nell’anima e nel corpo. La Morte mi ha sorriso danzando intorno al mio letto. Ho vissuto da sepolta ancora in vita, prigioniera di un corpo che agognava la morte e si aggrappava alla vita.”. “Ho sempre preso la vita a morsi”. “La pittura è diventata l’unica ragione per aspettare l’alba. “Io dipingo me stessa, il mio dolore che è un urlo lacerante, un ruggito a denti stretti, un delirio di parole frantumate”. “La vita non avrebbe senso se smettessi di sognare!”. “Non si ama qualcuno per come lo si vorrebbe, ma per quello che è”. “A che mi servono le gambe se ho ali per volare”. Frida possedeva una bellezza irripetibile che si concentrava negli occhi profondi, “una bomba avvolta in nastri di seta”, “stella intramontabile” che ci insegna a non arrenderci mai e ad amare la vita in ogni sua forma afferrandone ogni istante!